
ancora si consumano: *rascatielli, ricchitelle, mac-carun, lahanelle*. Un piatto particolare e tipico è l'*Arrappata*, un misto di legumi. Sono rimaste intatte anche le usanze e i rituali legati ai momenti importanti della vita (nascita, matrimonio, morte) e al ciclo delle stagioni.

Profonda la religiosità popolare, soprattutto quella legata a Santa Sinforosa, Patrona del paese, il cui culto, insieme ad un'ampollina contenente il suo sangue, fu importato da Roma nel 1500 dall'Arciprete Giovan Battista Bassano.

Eventi annuali:

15-18 Luglio Festa patronale

15 Agosto **Ferragosto Sanchirichese**

Festa della Madonna dell'Assunta

18 Agosto Fiera a San Vito

3a Domenica Settembre Festa della Madonna del Carmine

29 Settembre — 15 Maggio Fiera a "l'acqua a pre-

COME ARRIVARE

Da nord: Autostrada A3 Salerno- Reggio Calabria, al Km 136 uscita Atena Lucana. Si percorre la SS 598 sino al Km 60, si esce e si prosegue verso destra sulla Fondovalle del Ravanello per 8 Km. Si svolta a destra sulla SP 7 per 5 Km.

Da sud: SS 106, uscita bivio Policoro. Si percorre la SS 598 per 58 km, si esce e si prosegue verso sinistra sulla Fondovalle del Racanello per 8 Km. Si svolta a destra sulla SP 7 per 5 Km.

SAN CHIRICO RAPARO

Cenni storici



a cura dell'associazione
"PRO LOCO SANCHIRICHESE"

www.prolocosanchirichese.tk
info@prolocosanchirichese.tk

Pillole di Storia

Dislocato su una terrazza alle pendici orientali del monte Raparo, San Chirico domina la valle attraversata dal Racanello. Tante le incertezze sulle sue origini. Anticamente denominato *Polisandria*, si pensa che il paese fosse già abitato dai secoli VII-VI a.C. da popoli italici che subirono l'influsso delle colonie greche provenienti da *Metaponto* ed *Heraclaea*.

Distrutto dai Romani, venne riedificato nell'attuale sito intorno al VI sec. d. C. e in epoca longobarda e bizantina divenne parte del Ducato di Benevento e del Comprensorio del Mercure. Nel X sec. vi



Abbazia di Sant'Angelo al Monte Raparo

s'insediò una comunità di monaci Basiliani che edificarono l'**Abbazia di Sant'Angelo**. Nel XI sec. divenne un feudo normanno. Suo primo feudatario fu Odobono Manco o Manchisio, probabile figlio di Ruggero il Normanno. In epoca sveva Federico II lo donò alla sua damigella Guida de Dragonibus come dote per il suo matrimonio con Ugo Sanseverino di Chiaromonte.

I Sanseverino lo tennero sino al 1524, anno in cui Alfonso lo vendette ai Carafa di Stigliano. Nel 1682 Nicola Carafa-Guzman, dopo aver contratto debiti, lo cedette a Giovan Battista Spinelli che a sua volta lo rivendette nel 1685 ai Pignatelli di Marsiconuovo. Girolamo Pignatelli, per aver aderito alla Rivoluzione Napoletana del 1799, si vide confiscato il feudo.

Nello stesso anno fu proclamata la Repubblica Partenopea, che venne divisa in 11 dipartimenti e San Chirico fece parte del Dipartimento del Crati, avente come capoluogo Cosenza. Durante la vicenda rivoluzionaria, l'animatore del moto antiborbonico che vide protagonista questo feudo, fu l'agente del principe Giuseppe Maria Magaldi.

Sul fronte opposto si segnalò il dott. Filippo Maria Durante. Attivo centro politico nel periodo risorgimentale, si distinse per l'azione di Cortesani Giuseppe e dei fratelli Magaldi (1848).



Palazzo Barletta

Risale all'800 anche la costruzione del **Palazzo Barletta**, ubicato in piazza Roma. Nelle sue stanze, riccamente decorate, erano custoditi arazzi e mobili d'epoca.

In seguito all'unità d'Italia il fenomeno del brigantaggio coinvolse anche alcune persone del posto.

Col Regno d'Italia fu organizzata la nuova burocrazia e la Basilicata fu divisa in quattro circondari: Potenza, Matera, Melfi e Lagonegro, di cui faceva parte San Chirico.

Durante gli anni della Grande Guerra questo paese offrì un grande tributo di vite umane, come è ricordato dal **Monumento ai Caduti**. Negli anni del secondo dopoguerra si sono verificate grandi ondate migratorie che hanno causato una sensibile riduzione demografica.

L'economia è attualmente retta da alcune attività in campo agricolo e dell'allevamento.



Monumento ai caduti

La realizzazione del collegamento rapido con la Fondovalle dell'Agri o SS. 598 ha fatto uscire il comune dalla marcata emarginazione che lo aveva interessato per decenni.

Cultura e tradizioni

San Chirico Raparo è paese di ragguardevole passato culturale e di tenaci tradizioni popolari e religiose. Ha dato i natali a persone che si sono distinte nelle varie branche del sapere e dell'arte: l'Arciprete Pasquale Maria Bentivenga (1782-1866) detto il Carlo Borromeo della Basilicata, il quale fondò l'Orfanotrofio dell'Addolorata che porta il suo nome dal 1872; Francesco De Sarlo (1864 - 1937) medico e filosofo, rettore dell'Università di Firenze; Giuseppe Paladino (1886 - 1937) avvocato e professore di storia presso l'Università di Catania; Vito Maria Magaldi, poeta, scrittore e patriota che a soli 12 anni si arruolò a Lagonegro nell'esercito di Garibaldi; Giuseppe Natale, avvocato e giornalista, compagno di



Costume tradizionale inizi '900
Matilde Serao; Emilio Magaldi, storico ed archeologo che scrisse *Lucania Romana*. Si conservano ancora oggi molte tradizioni legate alla civiltà contadina del passato. Si produce l'olio nell'unico frantoio ancora esistente e nei molti mulini ad acqua, che una volta erano in funzione, si ricavava la farina con la quale le massaie preparavano vari tipi di pasta di casa che